

BRESCIAOGGI, 28 AGOSTO 2011

## Rifugiati, la Prefettura con i Comuni

*di Marco Toresini*

«La Prefettura continuerà a coinvolgere gli enti locali nella gestione della delicata questione dei profughi, pur evidenziando che il proprio ruolo istituzionale è ben circoscritto nelle ordinanze del Dipartimento della protezione Civile, così come evidenziato in due circolari diramate ai Comuni della provincia, nelle quali si è anche richiamata la sensibilità dei Sindaci sulla particolare delicatezza della problematica».

La prefettura non ci sta a finire sotto il fuoco dei sindaci bresciani alle prese con la gestione difficile dell'emergenza profughi (oltre 300, buona parte dei quali confinati fra le montagne camune), che accusano i rappresentanti di Governo di averli lasciati soli, di aver dialogato solo con gli albergatori disposti ad alloggiare i rifugiati e non con gli enti locali rimasti a gestire quella che è sempre più un'emergenza all'italiana, scoordinata quanto basta per mandare a 1800 metri di quota persone originarie dell'Africa centrale con le infradito «da sbarco». Un contesto montano che, tanto per citare una delle voci critiche, il 12 agosto scorso il quotidiano francese "Le Monde" non ha esitato - in un reportage dell'inviato speciale Salvatore Aloise - a definire molto simile all'Overlook, l'albergo del Colorado dove è ambientato il film "Shining" di Stanley Kubrick.

Dopo le accuse mosse dagli enti locali, venerdì nel corso di una riunione a Cellatica, il prefetto Livia Narcisa Brassesco Pace e i suoi funzionari che si stanno occupando della delicata partita, replicano spiegando che mentre alcuni primi cittadini davano corpo al loro malumore, in Prefettura «era stato convocato - si legge in una nota - il tavolo provinciale sull'emergenza migranti, organismo che viene riunito con cadenza settimanale. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle Forze di Polizia, della Regione, della Provincia, delle Asl di Brescia e della Valcamonica, nonché i rappresentanti di Croce Rossa, Caritas e Federalberghi. Erano altresì presenti il direttore dell'Associazione comuni bresciani e i sindaci di alcuni comuni attualmente coinvolti nella vicenda». Una riunione nel corso del quale si sono affrontate le situazioni più delicate «compresa - fanno sapere in Prefettura - quella relativa al sito di Montecampione (la prossima settimana sarà meta di una visita del gruppo di monitoraggio della Protezione civile, ndr), per la quale le istituzioni in campo, "in primis" la stessa Prefettura, hanno assicurato il massimo impegno nell'individuare una soluzione condivisa».

Al palazzo del Governo tengono anche a precisare, davanti alle accuse di interloquire solo con gli albergatori e non con gli enti locali, che: «le convenzioni con gli albergatori vengono stipulate dal "soggetto attuatore", (organismo nazionale e regionale, non locale, ndr) preposto anche alla individuazione dei siti di assegnazione dei profughi in base alle disponibilità segnalate dalla Federalbergatori e tenendo conto delle indicazioni fornite dallo stesso tavolo tecnico provinciale. Quest'ultimo è stato istituito e convocato da questa Prefettura contestualmente alla richiesta da parte della "Cabina di regia" regionale dello scorso giugno».

Il ruolo della Prefettura, dunque, «consiste essenzialmente nella gestione amministrativa dei rapporti con i gestori delle strutture alloggiate cui sono state liquidate le spettanze fino al corrente mese». Una Prefettura alla quale la norma assegna, sostanzialmente e in via principale, il ruolo di "ufficiale pagatore", ma che, vista la situazione complessa, non si sottrarrà al ruolo coordinamento e di coinvolgimento degli Enti locali nella gestione dell'emergenza, ora che sulle rimostranze di tanti si sarebbe concentrata anche l'attenzione dell'Acnur, l'agenzia delle Nazioni unite per i rifugiati che non esclude una visita nel Bresciano.

Ovvero quello che i sindaci bresciani stanno chiedendo a gran voce visto che la permanenza dei rifugiati (nel Bresciano sono arrivati principalmente africani di Nigeria, Mali e Ghana) non sarà particolarmente breve: per 170 di loro, informa la stessa Prefettura, le audizioni alla Commissione di Milano per i richiedenti asilo si protrarranno almeno fino a febbraio e per gli altri, probabilmente, si arriverà alla prossima primavera.

GIORNALE DI BRESCIA, 28 AGOSTO 2011

## Profughi, a Montecampione in arrivo gli osservatori da Roma

*di Carlo Muzzi*

È ufficiale. La settimana prossima il Gruppo di monitoraggio e assistenza, istituito dal Dipartimento di Protezione civile per far fronte all'Emergenza Nord Africa, passerà anche da Brescia. Il team dopo gli

incontri istituzionali a Milano, dove si trova il cosiddetto «soggetto attuatore» (la figura che si occupa della redistribuzione sul territorio dei richiedenti asilo che arrivano in Lombardia), passerà da Montecampione, dove sono ospitati 116 profughi, il contingente più numeroso della provincia di Brescia. Un primo passo per verificare le eventuali problematiche legate all'accoglienza diffusa sul territorio e per trovare eventualmente soluzioni che possano migliorare la distribuzione dei profughi e snellire le procedure di verifica delle richieste di asilo politico degli extracomunitari che sono giunti in Italia da fine marzo, con l'esplosione dei conflitti in tutto il Nord Africa. Si tratta di un passaggio istituzionale pianificato, ma molto atteso anche da quelle amministrazioni locali che venerdì pomeriggio erano presenti alla riunione che si è svolta in Prefettura a cui hanno partecipato Acb, Asl di Brescia e della Valcamonica, Cri, Federalberghi, Caritas, Polizia, Regione e Provincia.

L'emergenza profughi è una situazione che va comunque analizzata a più livelli. Esiste un piano istituzionale e di coordinamento lungo cui si muove la Prefettura che «consiste essenzialmente nella gestione amministrativa dei rapporti con i gestori delle strutture alloggiative» come prevedono i decreti sull'emergenza. Esiste poi un piano più legato alle sensibilità degli Enti locali perché se è vero che la situazione di Montecampione è delicata, tanto che dalle pagine del nostro giornale, il portavoce in Italia dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Laura Boldrini, ha annunciato un sopralluogo a breve degli osservatori dell'agenzia Onu, sembra non fare breccia tra i sindaci bresciani l'appello lanciato dalla Comunità montana della Valcamonica e dal sindaco di Artogne per un'accoglienza diffusa su tutto il territorio. Al di là della sensibilità dichiarata da tutti, in molti sperano di non dover fronteggiare nel loro territorio l'emergenza profughi nella più classica tradizione nimby (non nel mio cortile). Ma gli arrivi programmati di profughi sono previsti fino a fine settembre e nessuno sa con certezza quali effetti avrà la fluidità del conflitto libico per altro ancora in corso. Senza contare che entro febbraio 2012 sarà presa in esame solo la metà delle richieste d'asilo politico.